

S. Antonio Maria Claret, vescovo (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 24 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità*

dell'intero creato:

*in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.*

*Lodato sia perché ha voluto
creare donne e fanciulli*

*e fare di ogni uomo
la immagine sua:*

*un uomo sempre
inquieto e grande!*

*Lodato sia nel nostro lavoro,
per queste macchine
e case e città,
perché mai nulla*

*vi è di profano
nell'amorosa fatica dell'uomo.*

Salmo CF. SAL 85 (86)

Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità
io cammini;

tieni unito il mio cuore,
perché tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, mio Dio,
con tutto il cuore

e darò gloria al tuo nome
per sempre,

perché grande con me
è la tua misericordia.

O Dio, gli arroganti
contro di me sono insorti

e una banda di prepotenti
insidia la mia vita,
non pongono te
davanti ai loro occhi.
Ma tu, Signore,
Dio misericordioso
e pietoso, lento all'ira
e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà:

donà al tuo servo
la tua forza, salva il figlio
della tua serva.
Dammi un segno di bontà;
vedano quelli che mi odiano
e si vergognino, perché tu,
Signore, mi aiuti
e mi consoli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (*Ef 4,32*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, consacraci nella verità!**

- Signore, ci sdegniamo per il peccato e non sappiamo gioire per la salvezza.
- Signore, siamo attenti alla legge e non sappiamo gioire per la vita.
- Signore, ci diciamo tuoi e non riconosciamo i fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 4,32-5,8

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ³²siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

^{5,1}Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, ²e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

³Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – ⁴né

di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! ⁵Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolastra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.

⁶Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono.

⁷Non abbiate quindi niente in comune con loro. ⁸Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. Facciamoci imitatori di Dio, quali figli carissimi.

oppure: Beato chi cammina nella legge del Signore.

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori

e non siede in compagnia degli arroganti,

²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:

le sue foglie non appassiscono

e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde.
⁶Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 13,10-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹⁰stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. ¹¹C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. ¹²Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». ¹³Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. ¹⁴Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». ¹⁵Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla man-

giatoia, per condurlo ad abbeverarsi? ¹⁶E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».

¹⁷Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Modo

Con la consueta passione che caratterizza le sue lettere, soprattutto in quei tratti dove il fine teologo indossa volentieri i panni dell'ardente pastore, l'apostolo Paolo si rivolge ai cristiani di Efeso indicando la misericordia di Cristo come ultima e unica misura da assumere nelle relazioni fraterne: «Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo» (Ef 4,32). L'invito è risoluto e privo di esitazioni, perché contiene l'enorme sfida di non restare «nella via dei peccatori» (Sal 1,1), ma di camminare speditamente nella carità, diventando persino «imitatori di Dio, quali figli carissimi» (Ef 5,1). Il tema della *imitato Dei* è molto caro alla tradizione cristiana, segnatamente a quella cattolica, che lo ha assunto nel suo recente passato come una vera e propria scuola di spiritualità, da poter vivere in ogni circostanza della vita e a qualsiasi latitudine vocazionale. Come ogni tema in cui si compendiano i dogmi della fede, e si coagulano le luci e le ombre del periodo storico in cui esso si incarna, l'imitazione di Dio – e in particolare di Cristo – si espone al possibile fraintendimento di risultare un compito frustrante perché portato avanti con le proprie forze, anziché nella «luce del Signore» (5,8) e, soprattutto, alla luce del suo dono d'amore che è lo Spirito Santo.

L'immagine della donna «inferma», che «era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta» (Lc 13,11), proprio in «sinagoga» (13,10), luogo della comunione tra Dio e il suo popolo, mostra come sia possibile essere – e rimanere – dentro un sistema di osservanze e pratiche religiose incapaci di donare pienezza di vita. I diciott'anni di tempo da cui la donna versa in questa situazione di paralisi evidenziano una compiutezza incompiuta dell'umano, dal momento che risultano essere il prodotto del numero tre (che indica la perfezione) e del numero sei (giorno della creazione dell'uomo e vigilia del grande riposo di Dio). Nella condizione così rappresentativa di questa donna, Gesù riconosce la figura di un'umanità ancora priva della rivelazione del Padre e incapace di accedere alla dignità e alla gioia dei figli di Dio. Per questo, senza alcun bisogno di essere invocato, il Signore Gesù restituisce questa creatura immersa nella sofferenza a una vita completamente nuova: «Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio» (13,13). Anche il gesto di Gesù è profondamente simbolico e non può essere inteso solo come un atto di guarigione, ma come una scelta di compromissione con la nostra più pericolosa infermità, che è la paura di non saper attraversare il tunnel della morte. Riflettendo sulla forma con cui Dio si è definitivamente offerto a noi come salvezza, Paolo sottolinea il «modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore» (Ef

5,2), e dichiara che il timore di risparmiarsi è superabile solo con la creatività di un amore disposto a offrirsi.

Accostando il modo in cui la donna inferma non poteva che stare di fronte a Dio e quello in cui il Cristo ha voluto stare di fronte a noi, la liturgia di oggi sembra voler affermare che la vita è anche una questione di forma, perché proprio nel modo in cui noi la percepiamo e la affrontiamo si rivela la posizione del nostro cuore. Dopo aver descritto «come deve essere tra santi» (5,3), cioè quale vita bella e buona sia possibile a quanti si immergono nel mistero di Cristo, Paolo ricorda ai discepoli di ogni tempo che nessuna idolatria (cf. 5,5) può abitare il cuore di chi, non essendo più né schiavo né orfano, può vivere e comportarsi come una nuova creatura: «Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce» (5,8).

Signore Gesù, tu ci hai rivelato l'unico modo in cui la nostra vita può assumere la forma definitiva della felicità: scoprirci figli del Padre celeste diventando fratelli tra noi. Fa' che il nostro passo sia spedito nel ritmo del tuo amore, nella luce del tuo Spirito. Fa' che impariamo a stare dritti davanti a te e agli altri senza più paura di offrire la vita.